Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 aprile 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
5	Il Sole 24 Ore	28/04/2021	*SUBITO IN CDM I 40 MILIARDI AGGIUNTIVI, 10 A SALERNO-REGGIO E NODO DI VICENZA (G.Sa.)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
5	Il Sole 24 Ore	28/04/2021	*APPALTI, CABINA DI REGIA A CHIGI E BANCHE DATI ALL'ANAC (G.Santilli)*	4
5	Il Sole 24 Ore	28/04/2021	*SUPERBONUS AL 2023, IL PRESSING DEI PARTITI PER FINANZIARLO SUBITO CON LO SCOSTAMENTO (G.Sa.)*	6
6	Corriere della Sera	28/04/2021	*IL SUPERBONUS DEL 110% ENTRA NEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI (E.Marro)*	7
1	Italia Oggi	28/04/2021	*IN ARRIVO UN'APERTURA DELLE MAGLIE DEL SUPERBONUS (F.Poggiani)*	8
29	Italia Oggi	28/04/2021	*VALUTAZIONE D'IMPATTO CON TEMPI DIMEZZATI (A.Mascolini)*	10
35	Italia Oggi	28/04/2021	*PROROGA DEL 110% SENZA ATTESE (G.Galli)*	11
Rubrica	**Lavoro**			
1	Italia Oggi	28/04/2021	*FAMIGLIE, IL 56% NON CE LA FA PIU' (M.Damiani)*	12
36	Italia Oggi	28/04/2021	*CONCORSI, I TITOLI NON PESERANNO PIU' DI 1/3 (F.Cerisano)*	13
Rubrica	**Altre professioni**			
32	Corriere della Sera	28/04/2021	*Int. a M.Calderone: "SUBITO AI COMUNI GLI ANTICIPI DEL RECOVERY PR AVVIARE I CANTIERI" (I.Trovato)*	14
Rubrica	**Professionisti**			
37	Italia Oggi	28/04/2021	*ANNO BIANCO PROFESSIONISTI, CHIAREZZA SUI REQUISITI (S.D'alessio)*	15
Rubrica	**Estero**			
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2021	*PIU' RISORSE PER ECOLOGIA E SVOLTA DIGITALE NEL RECOVERY PIAN DI FRANCIA E GERMANIA (R.Sorrentino)*	16

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 5
Foglio 1

Subito in Cdm i 40 miliardi aggiuntivi, 10 a Salerno-Reggio e nodo di Vicenza

Alta velocità

Probabile varo domani per il decreto che ripartisce il maxi scostamento

ROMA

Andrà subito in Consiglio dei ministri, probabilmente già domani con l'approvazione definitiva del Pnrr, il decreto legge che ripartirà 70 miliardi del maxiscostamento 2021-2033 per investimenti aggiuntivi ai fondi europei del Recovery Plan.

Questo scostamento è diviso in due fondi. Il fondo 2021-2026 da 30,64 miliardi che è entrato a tutti gli effetti nel Recovery Plan pronto a partire per Bruxelles: è il «fondo complementare» della tabella di pagina 30 del Pnrr e se ne conosce già la ripartizione a grandi linee (e anche dettagliata con una tabella pubblicata sul sito del governo): 8,54 miliardi andranno alla digitalizzazione (qui ci sono 4,48 miliardi per Transizione 4.0); 9,32 miliardi alla transizione ecologica (qui ci sono 4,72 miliardi per il Superbonus); 6,33 miliardi alle infrastrutture per la mobilità sostenibile; un miliardo a istruzione e ricerca; 2,56 miliardi alle politiche di inclusione e coesione; 2,89 miliardi per la salute. Questo fondo si somma ai 191,5 miliardi del Pnrr e ai 13 miliardi del React Eu per dare il quadro complessivo di 235,14 in partenza, probabilmente giovedì, per Bruxelles. I 5 miliardi per il 2021 saranno recuperati dallo scostamento varato per il decreto sostegni 2 cui resteranno quindi circa 35 miliardi.

Molto più interessante è capire che fine fa l'altro fondo da 40 miliardi, quello che negli ambienti di governo viene chiamata «terza gamba». Su queste risorse il mistero è ancora fitto, ma qualche barlume si comincia a vedere.

Anzitutto va detto che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha spiegato in Parlamento che, in realtà, con l'ulteriore scostamento 2021-2033 (ma questo è sbilanciato dopo il 2026) si farà fronte per 14 miliardi al pagamento degli interessi per l'extra debito varato in questi mesi (ristori e Pnrr).

Restano dunque per investimenti 56 miliardi circa che dovrebbero appunto essere ripartite con l'attuazione del decreto in arrivo. Cosa si finanzierà con queste risorse aggiuntive?

La parte del leone la farà l'Alta velocità ferroviaria che incasserà un po' più di 10 miliardi per finanziare le due linee prioritarie ricordate anche da Mario Draghi nel suo discorso di lunedì alla Camera: la Salerno-Reggio Calabria e il nodo di Vicenza lungo la linea Brescia-Padova. Alla prima opera andranno poco più di 9 miliardi, in aggiunta agli 1,8 già contenuti nella missione 3 del Pnrr. Alla seconda andrà un miliardo per completare il finanziamento della linea, dopo l'approvazione del nuovo progetto del nodo vicentino con il relativo aumento di costi.

Il maxiscostamento dovrebbe anche restituire 15,8 miliardi al Fondo sviluppo coesione (Fsc) che era stato utilizzato dal governo Conte (e confermato da Draghi) per completare la programmazione del Recovery Plan e finanziare una parte del Pnrr. Probabilmente queste risorse non avranno bisogno di una ripartizione con il decreto legge ma torneranno nell'ambito della programmazione ordinaria del Fsc.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE IN GIOCO

70

Miliardi
Quelli del maxiscostamento 2021-2033, destinato a investimenti aggiuntivi ai fondi europei del Recovery Plan. Di questi 14 miliardi saranno utilizzati per il pagamento degli interessi per l'extradebito varato in questi mesi

6,33

Miliardi
La dote destinata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile da quella parte del fondo in extradeficit per il 2021-2026 da 30,64 miliardi entrato a tutti gli effetti nel Recovery Plan. Le risorse aggiuntive finanzieranno invece la Av Salerno-Reggio e nodo di Vicenza lungo la Berscia-Padova

Appalti, cabina di regia a Chigi e banche dati all'Anac

Subito in Cdm i 40 miliardi aggiuntivi 10 a Salerno-Reggio e nodo di Vicenza

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Appalti, cabina di regìa a Chigi e banche dati all'Anac

Dl semplificazioni a maggio. Draghi rispolvera la struttura per il coordinamento prevista dal codice che Salvini attacca: «Va abolito»

Giorgio Santilli
ROMA

Sarà l'Anac, dopo anni di stallo, di meline e di guerre fra amministrazioni, a dettare le regole per far parlare fra loro e in prospettiva unire le diverse banche dati della pubblica amministrazione in materia di investimenti e appalti. È la tappa della interoperabilità che ha come obiettivo ultimo la digitalizzazione spinta del sistema degli appalti che la stessa Anac e Bankitalia considerano la via maestra per tagliare i tempi delle procedure, ridurre gli adempimenti a carico delle imprese, dare efficienza al sistema.

È questa una delle sorprese dell'ampio collage di norme sulla semplificazione degli investimenti pubblici che in questi giorni si va componendo, mettendo insieme le tessere che arrivano da vari ministeri e tavoli interministeriali.

Il punto di arrivo è un decreto legge omnibus che approderà in Consiglio dei ministri probabilmente verso la metà di maggio (anche per evitare un ingorgo di decreti in Parlamento). E insieme al primo, un decreto Cingolani per le semplificazioni ambientali (anticipato domenica e ieri dal Sole 24 Ore). Il rapporto fra i due decreti - soprattutto sulle due materie più sensibili della commissione per la valutazione di impatto ambientale e delle semplificazioni per il Superbonus - non è ancora definito, ma dovrebbe prevalere il decreto omnibus su cui i ministeri di riferimento sono la Pubblica amministrazione e le Infrastrutture. C'è poi la «fase due», con la riforma a regime del codice degli appalti.

Il coordinamento di una materia tanto delicata non potrà che essere a Palazzo Chigi che, per altro, dimostra di volere tenere un ruolo centrale durante lo svolgimento del Pnrr in tutto il processo di semplificazione legislativa e di monitoraggio delle procedure, rispolverando la cabina di regia prevista dall'articolo 212 del codice appalti. Questa è anche la rassicurazione che sarà trasmessa a Bruxelles. Tra i compiti che questa cabina di regìa a Palazzo Chigi dovrà svolgere:

a) effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del codice appalti e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti «nella fase di applicazione anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento»;

b) curare, «se del caso con apposito piano di azione», la fase di attuazione del presente codice «coordinando l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di decreti e linee guida, nonché della loro raccolta in testi unici integrati, organici e omogenei, al fine di assicurarne la tempestività e la coerenza reciproca»;

c) esaminare le proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal codice «al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica, supportando la competente struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri nel coordinamento dei vari interventi regolatori nel settore»;

d) promuovere la realizzazione, in collaborazione con i soggetti competenti, di «un piano nazionale in tema di procedure telematiche di acquisto, al fine della diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto»;

e) promuovere accordi, protocolli di intesa, convenzioni, «anche con associazioni private per agevolare la bancabilità delle opere pubbliche».

Mentre Draghi ne riscopre e valorizza un pilastro dimenticato, sul codice torna a sparare Matteo Salvini, che ne chiede l'abolizione e il ritorno alle direttive Ue.

L'insistenza del governo sulla digitalizzazione è confermata da un'altra norma allo studio: l'assegnazione di un «punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici». È il Bim (Building Information Modeling), tassello fondamentale per digitalizzare la progettazione e tutto il percorso a valle dell'opera.

Nelle bozze che circolano è evidente che il governo intende ripartire dal Dl 76/2020, il decreto semplificazioni del luglio 2020, per tenere aperta la corsia emergenziale che lì era stata aperta. Anzitutto, con la proroga a fine 2023 delle norme in scadenza a fine 2021. Fra queste la norma che alleggerisce il danno erariale sui dipendenti pubblici che firmano (ma non per quelli che omettono di firmare) gli affidamenti senza gare formali, la limitazione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le sole opere di importo superiore a 100 milioni, l'incremento al 30% dell'anticipazione per l'appaltatore di lavori.

C'è poi tutto il capitolo fondamentale della velocizzazione delle procedure a monte delle gare. C'è la velocizzazione dei contratti di programma di Rfi e Anas. Si lavora all'ipotesi di una conferenza di servizi unica centralizzata per i progetti del Pnrr. Ma il punto centrale resta la riforma del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Oltre a tagliare i tempi ordinari (sulla car-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ta) da 310 a 170 giorni si rafforza l'idea di costituire una nuova commissione speciale, da nominare ex novo, con commissari che lavorino a tempo pieno. Su questa posizione ormai sembra schierato lo stesso ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a condizione che la commissione resti ben radicata nel suo ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le semplificazioni nel decreto legge di maggio e nella legge delega

1

MISURE ECCEZIONALI

La corsia veloce Pnrr riparte dal Dl 76

Il Dl semplificazioni 2021 riparte da quello del 2020. L'articolo 1 sarà infatti la proroga alla fine del 2023 di numerose norme in scadenza a fine 2021. Fra queste quelle per gli affidamenti senza bando

2

APPALTI

Per il codice riforma in atti, subito un Dl

Per il codice degli appalti nessuna abolizione, ma riforma in due atti. Primo intervento a maggio con Dl, poi legge delega entro l'anno. Non ci sarà cancelazione ma il ritorno alle direttive Ue sì

3

VIA

Nuova commissione per i progetti Pnrr

Il punto centrale del Dl semplificazioni sarà la riforma del procedimento di Via: per ora prevale l'ipotesi di una nuova commissione speciale che valuti tutti i progetti Pnrr

4

L'ARTICOLO 212

La cabina di regìa a Palazzo Chigi

Nel Pnrr che sarà inviato a Bruxelles il riferimento alla cabina di regìa prevista dall'articolo 212 del codice appalti: Palazzo Chigi monitora le procedure e interviene con un piano di azione nazionale

5

DIGITALIZZAZIONE

Banca dati unica Pa, Anac detta le regole

Le bozze di Dl semplificazioni affidano all'Autorità il compito di dettare le regole per rendere interoperabili le banche dati pubbliche. L'Anac ha sempre detto che è il primo passo verso la digitalizzazione del sistema

6

LAVORI PUBBLICI

Verso la proroga anticipazione al 30%

Tra le norme che sarebbero prorogate per il periodo del Pnrr c'è anche quella contenuta nel Dl rilancio che aumenta al 30% l'anticipazione per gli appaltatori di lavori pubblici

7

SCIOPERO DELLA FIRMA

Proroga per la norma sul danno erariale

Fra le norme del decreto legge 76/2020 (Semplificazioni) quella che prevede per i dipendenti pubblici l'ipotesi di danno erariale solo in caso di dolo (resta la colpa grave per le omissioni)

8

LE AUTORIZZAZIONI

Conferenza unica per tutti i pareri

Resta l'ipotesi di conferenza unica per le autorizzazioni relative a tutti i progetti del Pnrr ma l'ipotesi incontra molte difficoltà: non sarebbe possibile in particolare formare il parere di Via in questa sede

30,6 miliardi

IL FONDO COMPLEMENTARE
Il fondo 2021-2026 finanziato in extradeficit entrato nel Recovery Plan in aggiunta alle risorse europee per finanziare gli investimenti

ENRICO GIOVANNINI
«Il finanziamento della Av Salerno-Reggio con il Pnrr cambierà la vita delle persone e delle imprese e realizza un'idea di uguaglianza tra Nord e Sud».

LA CABINA DI REGIA
Prevista dall'articolo 212 del codice prevede che sia la Presidenza a seguire l'attuazione con un piano

ANTICORRUZIONE
L'Autorità detterà le regole per rendere interoperabili tutte le banche dati pubbliche sugli investimenti

Appalti, cabina di regìa a Chigi e banche dati all'Anac

Subito in Cdm i 40 miliardi aggiuntivi. 10 a Salerno-Reggio e nodo di Vicenza

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 5
Foglio 1

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

La proroga

Tre i fronti aperti: risorse semplificazione e cessione del credito d'imposta

ROMA

La partita fra Mario Draghi e i partiti sul Superbonus non è ancora finita. Ufficialmente i partiti, a partire dal M5s, cantano vittoria per l'impegno politico assunto dal premier in Parlamento di finanziare l'incentivo anche nel 2023 con la prossima legge di bilancio. Sotto questa certezza, però, cova ancora inquietudine che bene hanno espresso lunedì scorso tutte le imprese del settore chiedendo che la proroga - con il relativo stanziamento - sia varata subito. Si aggiunga che Draghi ha fatto capire che sono assicurate per il 2023 le risorse già stanziate per il 2021 ma che sarà necessario fare una verifica dopo aver testato gli effetti delle semplificazioni pure annunciate dal governo.

Dietro il plauso a Draghi per la decisione presa, restano aperti però tre fronti. Il primo è proprio quello delle semplificazioni perché il testo finale del Pnrr fa registrare una leggera marcia indietro rispetto al testo più spinto delle penultime bozze (si veda il Sole 24 Ore di ieri): nella versione poi superata si parlava esplicitamente di prevedere un regime di sostanziale liberalizzazione di tutti gli interventi con l'obbligo di presentazione della sola comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Il testo finale fa genericamente riferimento alle semplificazioni e alla necessità di superare la doppia conformità.

Il secondo fronte resta quello dei fondi. Al momento la stima del fabbisogno è di circa 11 miliardi l'anno. Il pressing dei partiti è quello di finanziare la misura - almeno parzialmente - già nei prossimi giorni con gli ulteriori 40 miliardi di scostamento (si veda l'articolo sopra). Questo sarebbe un segnale al mondo produttivo che la strada è segnata, oltre gli accordi politici in vista della prossima legge di bilancio.

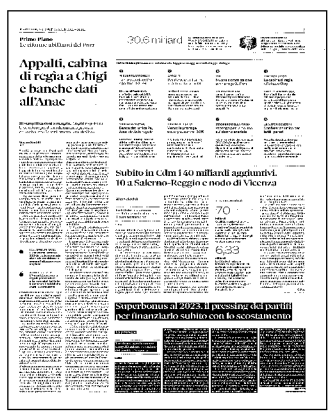
Il terzo fronte lo ha aperto ieri la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi (Pd), a conferma che la partita sul Superbonus venga considerata tutt'altro che chiusa dalle forze politiche. «È positivo - dice Nardi - che il premier Draghi abbia risposto positivamente alle richieste e si sia assunto l'impegno di prorogare il Superbonus 110% fino al 2023 già nel Ddl di bilancio 2022. Così come è positiva la volontà di semplificare le procedure che fin qui hanno frenato l'accesso a questa misura da parte di tante famiglie». Nardi evidenzia l'importanza di una misura che ha una forte funzione anticiclica.

Ma poi apre, appunto, il terzo fronte. « Il passo che dobbiamo fare ora - dice - è rendere strutturale la cessione del credito. Se sapremo, come chiede il Pd, renderla misura permanente, consentirà soprattutto in edilizia un processo virtuoso che abbatterà i livelli di inquinamento migliorando e riducr

endo il fabbisogno energetico delle abitazioni e sosterrà concretamente l'occupazione nel settore edilizio».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Appalti, cabina di regia a Chigi e banche dati all'Anac

Subito in Cdm i 40 miliardi aggiuntivi. 10 a Salerno-Reggio e nodo di Vicenza

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 6
Foglio 1

Edilizia

Il Superbonus del 110% entra nel decreto Semplificazioni

Nel decreto legge sulle Semplificazioni, che il governo approverà a maggio per sostenere l'attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ci sarà anche un capitolo dedicato al Superbonus del 110% sulle ristrutturazioni. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, chiudendo ieri alla Camera il dibattito sul documento (273 pagine) che verrà inviato a Bruxelles. Dopo aver confermato che, «per il futuro, il governo si impegna a inserire nel disegno di legge di Bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021», Draghi ha aggiunto che, «già con un decreto legge a maggio, interverremo con delle importanti semplificazioni per agevolare la sua effettiva fruizione», perché, ha ammesso, le attuali procedure sono complesse.

Nello stesso Pnrr si legge che «l'attuazione del Superbonus ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti, come segnalato dall'Anci, dalla rete delle professioni tecniche e dalle associazioni imprenditoriali». In particolare, l'associazione dei comuni ha spiegato che la documentazione attualmente necessaria prevede ricerche che, soprattutto negli archivi delle grandi città richiedono dai 6 ai 12 mesi. Non solo, continua l'Anci, queste pratiche finiscono per assorbire quasi interamente il lavoro degli archivi dell'edilizia delle città, bloccando di fatto tutta l'attività ordinaria (già investita dallo smart working).

Tra le ipotesi allo studio in vista del decreto, c'è quindi anche l'emendamento che la stessa associazione dei comuni aveva proposto in occasione dell'ultima legge di Bilancio per far sì che le asseverazioni di conformità urbanistica riguardassero esclusivamente l'esistenza del titolo edilizio legittimo senza procedere alle verifiche di conformità con lo stato di fatto dell'immobile. Insomma, una semplificazione rispetto alla procedura attuale che richiede un doppio visto di conformità (urbanistica e paesaggistica), che invece potrebbe essere sostituito con una comunicazione di inizio lavori asseverata da un tecnico abilitato (Cila). Obiettivo: facilitare l'applicazione dell'agevolazione concedendo il Superbonus a prescindere dalla presenza di eventuali difformità rispetto al titolo abilitativo, escludendo cioè il rischio di revoca del beneficio che ora finisce per paralizzare molti lavori. I comuni premono inoltre affinché il governo adotti il Dpcm previsto dalla stessa legge di Bilancio (stanziati 10 milioni) per sbloccare le assunzioni negli uffici che seguono le pratiche. «Senza le semplificazioni – dice Confedilizia – il Superbonus non decollerà, soprattutto negli immobili in condominio».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio
L'ipotesi che le asseverazioni di conformità urbanistica riguardino solo il titolo edilizio per facilitare l'agevolazione

%

10

miliardi
le risorse necessarie per un'eventuale proroga a fine 2023 del Superbonus del 110%

Primo piano
RENATO BRUNETTA
«Rimuoviamo il blocco delle lobby Con la Ue un contratto di sei anni»
Il Superbonus del 110% entra nel decreto Semplificazioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

In arrivo un'apertura delle maglie del superbonus

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Bartelli-Poggiani a pag. 29

Nella bozza del decreto semplificazioni i primi interventi per snellire la misura

Superbonus con più tolleranza

Sanatorie edilizie, perizia giurata per partire coi lavori

DI CRISTINA BARTELL
E FABRIZIO G. POGGIANI

Superbonus con più tolleranza sulle difformità edilizie e iter veloce per non ritardare troppo con i lavori. Se l'intervento sulle parti comuni si limita al tetto, per esempio, la conformità dovrà essere riferita esclusivamente alla detta porzione di edificio e non alla totalità delle parti comuni. Per le pratiche di sanatoria edilizia presentate e non ancora concluse poi sarà possibile avere con una perizia giurata una sorta di via libera condizionato per velocizzare i lavori. Più tempo per la presentazione dei documenti legati all'eventuale proroga al 31 dicembre 2023. Sono alcune delle novità presenti nella bozza del decreto legge semplificazioni, presto in consiglio dei ministri, in tema di agevolazione del 110%.

Superbonus più ampio. Si amplia il perimetro della misura, rendendo possibili interventi di efficientamento energetico e di miglioramento del rischio sismico anche per gli edifici accatastati in categoria D/2: alberghi, bed & breakfast, agriturismi.

Stato legittimo. Nella relazione illustrativa della bozza del provvedimento si evidenzia che uno degli ostacoli all'utilizzo degli interventi di riqualificazione è da ricondurre alla condizione degli edifici plurifamiliari che, si legge nel testo «non di rado, presentano situazioni di irregolarità urbanistica». L'attuale previsione normativa dell'articolo 119 del dl 34/2020 (comma 13-ter) prevede che non sia sufficiente l'irregolarità su una singola unità immobiliare perché venga impedita la fruizione della detrazione per gli interventi sulle parti comuni e, quindi, di acquisire la certificazione di stato legittimo dell'immobile; per effetto del decreto, si potrà accedere all'agevolazione maggiorata ottenendo la conformità limitatamente alla porzione interessata dai lavori condominiali. La disposizione, dunque, punta a modificare questo aspetto al fine di far conseguire lo stato legittimo a tutte le parti comuni con l'asseverazione e gli accertamenti dello sportello unico limitati alle porzioni dell'edificio che hanno subito gli interventi e prescindendo, come avviene invece oggi, dalla presenza di eventuali abusi (interni o esterni) nelle singole unità abitative che compongono l'edificio plurifamiliare (e che, tuttavia, debbono mantenersi distinte da quella che non presenta irregolarità e su cui è realizzato l'intervento di riqualificazione). Si prevede per gli interventi sulle singole unità immobiliari, collocate all'interno di edifici plurifamiliari, che lo stato legittimo si debba riferire esclusivamente alle dette singole unità immobiliari. Il principio è garantire che l'abuso pur compiuto da alcuni non possa penalizzare oltremisura la correttezza di altri.

Sanatorie edilizie, snellimento sotto condizione. Nella relazione illustrativa è evidenziato che in presenza di domande di condono edilizio ancora non esaminate e concluse, l'accesso agli incentivi di è consentito previa asseverazione giurata. La dichiarazione deve essere prestata da tecnico abilitato ma, precisa la nuova disposizione, diverso da colui che ha presentato la domanda di sanatoria. Il via libera anticipato però è posto sotto condizione: in caso di definitivo rigetto della istanza di condono edilizio, il relativo provvedimento viene comunicato dalla amministrazione comunale alle amministrazioni competenti, per la revoca delle agevolazioni eventualmente già erogate.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Famiglie, il 56% non ce la fa più

ItaliaOggi Diritto & Fisco
Superbonus con più tolleranza
Sanatorie edilizie, perizia giurata per partire coi lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le modifiche al Superbonus 110%

IACP	Detrazione fruibile per le spese sostenute fino al 30/06/2024 (non più 31/12/2022)
Cappotto	Gli interventi sulle facciate sono da considerare di manutenzione ordinaria (lett. a, comma 1, art. 3, dpr 380/2001)
Unità immobiliari	Non è più necessario rispettare il requisito di «funzionalità indipendente» e di «autonomia»
Impianto termico	Non è più richiesto che l'impianto esistente sia fisso
Alberghi e pensioni	Detrazione maggiorata del 110% sulle spese sostenute fino al 31/12/2023 anche per alberghi e pensioni (con fine di lucro) censite in categoria «D/2» (nuova lettera e-bis, comma 9, art. 119 del dl 34/2020)
Conformità	Le asseverazioni devono riferirsi soltanto alle «porzioni» di parti comuni interessate dagli interventi e, quindi, non a tutte le parti comuni dell'edificio
Condono	Posta la presentazione di una perizia giurata, di soggetto terzo rispetto al professionista incaricato per l'esecuzione degli interventi, possibile fruire del 110% anche in presenza di condono edilizio non perfezionato con possibile revoca postergata in caso di rigetto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 29
Foglio 1

Valutazione d'impatto con tempi dimezzati

Tempi dimezzati per la valutazione di impatto ambientale con riduzione dei tempi; task force fino al 2026 a supporto dei commissari governativi contro il dissesto idrogeologico, introduzione dell'interpello ambientale, nuove norme sul superbonus e su espropri. Sono queste alcune delle semplificazioni per il Pnrr di cui ha parlato anche ieri il premier Mario Draghi, confluite in una prima bozza di decreto legge del ministero per la transizione ecologica (seguiranno quelle su codice appalti e rigenerazione urbana del ministro Giovannini). Il testo riguarda una pluralità di materie: si parla anche di autorizzazioni ambientali (disciplina Via e Vas), di dissesto idrogeologico, di energia e economia circolare. Una norma tratta anche dell'efficientamento energetico degli edifici e del superbonus al 110%. Le norme dovranno consentire il rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi del Pnrr attraverso un'operazione non semplice di semplificazione delle attuali procedure. Il tutto dovrà essere concluso entro fine luglio, per iniziare a spendere le somme dell'anticipazione (13% del totale dei circa 200 miliardi) che Bruxelles dovrebbe assegnare all'Italia, una volta validato il Piano. Il focus sulla disciplina della valutazione di impatto ambientale è forse quello di maggiore impatto visto che le opere infrastrutturali più importanti del Pnrr incidono su questi profili. Si prevede una forte riduzione (da 310 a 170) dei giorni per l'emissione della Via. Previsti anche termini certi, dettati in sede di conferenza dei servizi, per il rilascio da parte degli enti competenti del titolo definitivo. È previsto un coordinamento per l'uniforme applicazione della Via e della Vas sul territorio nazionale, istituito presso il Mite con regioni, province e enti locali e si introducono specifiche disposizioni che modulano gli adempimenti relativi ai livelli di progettazione richiesti. Proposta anche l'introduzione dell'interpello ambientale (mutuato dall'interpello in materia del lavoro), come interpello collettivo, al fine di fornire a p.a., imprese e privati chiarimenti in ordine agli effetti che derivano dalle norme in materia ambientale. In una articolata disposizione si prevedono alcuni correttivi al Codice dell'ambiente, ad esempio precisandone la portata del regime transitorio di sospensione dell'efficacia dell'art. 219, relativo all'etichettatura degli imballaggi, ma si incide anche sulla definizione di rifiuto urbano per consentire immediatamente la corretta gestione dei rifiuti e chiarire la portata nazionale della definizione facendo venir meno le attività discrezionali degli enti locali. Di rilievo anche l'intervento sulle norme per il dissesto idrogeologico, i cui interventi vengono definiti come prioritari, con una ridefinizione dei ruoli del commissario di governo, del soggetto attuatore, degli enti attuatori. Si propone la riconduzione in capo all'ufficio del commissario di governo (la cui struttura sarà finanziata con il 2% del totale delle somme stanziate per gli interventi) di tutti i poteri, le prerogative e le funzioni in materia di interventi di difesa del suolo, qualsiasi sia la fonte di finanziamento e con un ampio ricorso ad affidamenti a società in house. Proposte disposizioni per snellire gli espropri nelle procedure per la realizzazione degli interventi di contrasto al dissesto. Istituito un ufficio speciale per il contrasto al dissesto idrogeologico attivo fino al 2026 a supporto di ogni commissario. Altre proposte riguardano l'accelerazione delle procedure di bonifica e riconversione dei siti industriali e le misure in tema di razionalizzazione organizzativa e governance in materia ambientale. E i nfine semplificazioni operative per gli operatori e per l'ente deputato alla gestione del sistema delle scorte petrolifere, con vantaggi in termini di riduzione dei costi e degli adempimenti.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Superbonus con più tolleranza
Sanatorie edilizie, perizia giurata per partire coi lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 35
Foglio 1

Dopo l'annuncio di Draghi pressing in parlamento per anticipare l'estensione al 2023

Proroga del 110% senza attese

Per i lavori 12-18 mesi: difficile aspettare la manovra

DI GIOVANNI GALLI

La legge di bilancio? Troppo tardi. Il 110% va prorogato prima. Perché «i tanti cantieri che si stanno aprendo in tutto il Paese grazie al superbonus non possono subire una battuta d'arresto a causa delle incertezze che produrrebbe l'attesa di nuove tempistiche e risorse da definire nella manovra». La presa di posizione unanime dei deputati del Movimento 5 Stelle nelle commissioni ambiente, attività produttive e finanze potrebbe preludere a un'accelerazione di quello spostamento per tutti al 2023 che il presidente del consiglio dei ministri **Mario Draghi**, presentando alle Camere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha subordinato a una verifica dopo l'estate e al conseguente inserimento nella legge di Bilancio 2022 (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Cosa «importante», riconoscono i deputati dei Cinquestelle, «ma ora serve un altro passo avanti da parte del governo: bisogna stabilire tempi certi e chiari subito. Chi sta per avviare le procedure e si accinge ad aprire un cantiere deve avere la certezza che i lavori saranno coperti dall'agevolazione, altrimenti si blocca un meccanismo che sta facendo da volano alla ripresa economica». Il tutto considerando che i dati parlano di un settore delle costruzioni che è il più vitale in Europa nonostante la batosta del lockdown, con oltre 10 mila cantieri già conclusi e più di un miliardo di risorse mobilitate, con l'apertura di nuove imprese e nuovi posti di lavoro. «Rimandare alla legge di bilancio, quindi a fine anno, la questione delle coperture per garantire il prolungamento rischia seriamente di portare il superbonus su un binario morto», fanno eco i senatori M5s in commissione industria, commercio e turismo **Gianni Girotto**, **Cristiano Anastasi**, **Gianluca Castaldi**, **Marco Croatti**, **Gabriele Lanzi** e **Sergio Vaccaro**. «Questa non è una misura che può vivere di incertezze o di 'vedremo' perché gli operatori del settore, così come gli italiani che hanno chiesto preventivi, non possono aspettare che arrivi dicembre. I lavori, in gran parte dei casi, richiedono tra i 12 e i 18 mesi per progettazione, approvazione ed esecuzione».

Per quanto riguarda le modifiche alla disciplina del superbonus per l'efficientamento energetico e gli interventi antisismici, la deputata Pd e presidente della commissione attività produttive della camera, **Martina Nardi**, sottolinea come debba «diventare strutturale lo strumento della cessione del credito . Perché, se sapremo, renderla misura permanente, consentirà soprattutto in edilizia un processo virtuoso che abbatterà i livelli di inquinamento migliorando e riducendo il fabbisogno energetico delle abitazioni e che sosterrà concretamente l'occupazione nel settore edilizio». Mentre di un intervento che non sia solo un'estensione del superbonus ma anche una «riprogettazione delle dinamiche» parla **Marco Mari**, presidente del Green Building Council Italia, la più grande associazione internazionale che si occupa del mercato delle costruzioni sostenibili. «Per far ripartire l'edilizia sostenibile ed evitare l'ennesimo flop del superbonus è necessario snellire la burocrazia e puntare invece sui processi di rendicontazione ambientale olistici, robusti e con verifica terza». Concetto, quello della semplificazione, che Draghi ha ribadito ieri alla camera sottolineando che «l'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse, entro il mese di maggio con un decreto interveniamo con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare». «Il presidente Draghi conferma in parlamento l'impegno del governo a varare misure di semplificazione del superbonus (costituito, è bene ricordarlo, sia dall'ecobonus che dal sismabonus, quest'ultimo in Italia più necessario del primo). Ne siamo lieti», commenta il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**. «Confedilizia lo ha detto e ripetuto: senza una sua semplificazione, ma anche la correzione di alcune limitazioni e l'introduzione di qualche miglioramento, questo strumento non decollerà mai veramente, soprattutto negli immobili in condominio».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 1
Foglio 1

Famiglie, il 56% non ce la fa più

Per i consulenti del lavoro la pandemia ha causato una riduzione del reddito di 8,5 mln di lavoratori. E un milione è convinto che perderà il posto di lavoro

Il Covid ha causato una riduzione del reddito per 7,5 milioni di lavoratori, con la conseguenza che più della metà delle famiglie italiane trova problemi a sostenere le spese quotidiane. In generale, più di un milione di persone è convinto di perdere la propria occupazione nei prossimi mesi. Sono questi i principali risultati che emergono dalla ricerca realizzata dalla Fondazione studi consulenti del lavoro.

Damiani a pag. 33

Gli effetti del Covid illustrati oggi al Festival del lavoro, in diretta sul sito di ItaliaOggi

Perdite per 7,5 mln di occupati

Il 56% delle famiglie non sostiene le spese quotidiane

DI MICHELE DAMIANI

Il Covid ha causato una riduzione del reddito per 7,5 milioni di lavoratori, con la conseguenza che più della metà delle famiglie italiane trova problemi a sostenere le spese quotidiane. Tra coloro che hanno cessato la propria attività per la pandemia, sono ancora 1,8 milioni quelli bloccati. In generale, più di un milione di persone è convinto di perdere la propria occupazione nei prossimi mesi. Sono questi i principali risultati che emergono dalla ricerca «Gli italiani e il lavoro dopo la grande emergenza», realizzata dalla Fondazione studi consulenti del lavoro, che sarà presentata oggi durante la prima giornata del Festival del lavoro, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale di categoria giunta ormai alla dodicesima edizione. La due giorni del Festival, che si chiuderà domani, verrà trasmesso in diretta anche sul sito di *ItaliaOggi*, oltre che sul sito creato appositamente dal Cno.

L'indagine evidenzia come ci siano ancora 1,8 milione di occupati che non lavorano, perché interessati da sospensioni di attività o cassa integrazione. Circa un milione tra dipendenti e autonomi, come detto, è convinto di perdere la propria occupazione nei prossimi mesi (rispettivamente 620 mila dipendenti e 400 mila autonomi circa). A questo numero, si aggiungono 2,6 milioni di dipendenti che vedono a forte rischio il proprio futuro lavorativo sull'onda dello sblocco dei licenziamenti. Molto pesante anche il rilievo sui guadagni di coloro che hanno continuato, almeno in parte, a lavorare: viene stimata una platea di 7,5 milioni di individui che ha registrato una riduzione dei propri redditi. Entrando nel dettaglio, il 32,5% degli occupati ha infatti registrato una diminuzione delle entrate che, nel 16,1% è stata tra il 10-30%, per il 10,8% superiore al 30%, mentre solo per il 5,6% si è fermata su valori più bassi. «Il cedimento dei redditi», sottolineano dalla Fondazione, «ha determinato comportamenti molto diversificati nella spesa delle famiglie, accrescendone per molti versi gli stessi effetti. La maggioranza (56,1%) ha infatti incontrato problemi nel far fronte alle spese quotidiane: problemi che, nel 44,2% dei casi hanno portato a tagliare consumi non di primaria necessità, nel 16,7% alla riduzione di quelli essenziali (salute, alimentari), mentre nel 4,4% a chiedere prestiti e indebitarsi». Il report evidenzia inoltre come ci siano delle differenze a seconda della tipologia di occupato che si va ad analizzare. Infatti «più della metà degli indipendenti (53,5%) ha registrato una diminuzione del proprio reddito da lavoro, nel 23,6% dei casi compresa tra il 10% e 30%, nel 15,8% tra il 30%-50% e per un lavoratore su dieci (9,7%) superiore al 50%». Per quanto riguarda i dipendenti «più di un quarto (27,1%) ha visto contrarre il proprio reddito, ma se si escludono i lavoratori della pubblica amministrazione, la percentuale arriva al 31,7%».

Rosario De Luca

I precari sono quelli che hanno incontrato maggiori difficoltà, «non potendo presumibilmente contare su risparmi o redditi adeguati a far fronte a tutte le spese». È il gruppo su cui il calo dei redditi ha prodotto conseguenze più rilevanti: il 68,1% ha infatti ha avuto problemi a far fronte alle spese, che nel 25,6% dei casi hanno comportato il taglio delle spese essenziali, nell'8,8% il ricorso a indebitamento. Anche gli autonomi, infine, hanno dovuto rivedere pesantemente le proprie strategie di consumo (57,1%), tagliando in generale le spese non necessarie (42,2%), ma ricorrendo in misura meno importante al taglio di quelle essenziali (16,5%); il 5,5% si è indebitato o ha chiesto prestiti a famigliari e amici.

«Il rapporto conferma le marcate distinzioni che caratterizzano il mercato del lavoro, anche in termini di reattività alle condizioni esterne», le parole di Rosario De Luca, presidente della Fondazione. «È ora di investire in modo strutturale sulle politiche attive del lavoro, per riqualificare le competenze di tutti quei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato con la fine del blocco dei licenziamenti, a partire dai segmenti più fragili. Solo così si possono affrontare le criticità dei prossimi mesi».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 36
Foglio 1

Concorsi, i titoli non peseranno più di 1/3

I titoli e l'esperienza professionale peseranno sulla formazione del punteggio finale dei concorsi pubblici in misura non superiore a un terzo. Lo ha chiarito il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, in audizione dinanzi alla commissione affari costituzionali del Senato sulle discusse norme «Sblocca-concorsi pubblici» del decreto legge 44/2021. Discusse in quanto più volte finite al centro di polemiche mediatiche nella parte in cui sostituiscono le prove preselettive con la valutazione dei titoli e prevedono la valutazione a valle (prima della graduatoria finale) dell'esperienza professionale pregressa, con il rischio, da più parti paventato, di penalizzare i concorrenti più giovani.

Brunetta ha chiarito che la riforma dei concorsi pubblici, necessaria a dotare le amministrazioni dei profili professionali indispensabili a realizzare le riforme finanziate con il Recovery plan, sarà guidata dal principio di proporzionalità tra le modalità di selezione e il livello dei profili ricercati. «È lo spirito con cui abbiamo inteso predisporre la norma: se occorre meglio esplicitarlo, siamo disponibili ad accogliere i suggerimenti che arriveranno in questa sede», ha dichiarato in commissione.

L'esempio concreto viene proprio dai due concorsi che per primi hanno applicato le nuove regole contenute nell'art.10 del dl 44: il concorso a 2800 posti a tempo determinato (bandito dall'Agenzia per la coesione territoriale per selezionare figure di alta specializzazione tecnico-amministrativa funzionali alla gestione delle risorse comunitarie) e il concorso del comune di Roma che porterà ad assumere a tempo indeterminato 1.512 dipendenti.

Nel primo caso, ha chiarito Brunetta, trattandosi di figure «high skill», la procedura prevede una prima selezione dei candidati attraverso una valutazione dei titoli di studio e anche, in via eccezionale, dell'esperienza professionale. Nel caso del concorso di Roma, invece, non ci sarà nessuna preselezione per titoli, essendo le figure ricercate dall'amministrazione comunale non specialistiche: si procederà direttamente all'esecuzione della prova scritta consistente nella somministrazione di domande volte ad accertare le competenze professionali, ovviamente con strumenti digitali e in presenza.

«I due concorsi rappresentano due esempi concreti dell'applicazione del principio di proporzionalità tra le modalità di selezione e il livello dei profili ricercati», ha spiegato il ministro che si è detto disponibile a precisare, nel cammino parlamentare del dl 44, che «i titoli e l'esperienza professionale potranno concorrere alla formazione del punteggio finale ai sensi dell'articolo 8 del Dpr 487 del 1994 ovvero in misura non superiore a un terzo. Tutto senza però dimenticare l'orizzonte complessivo: rendere i concorsi digitali, rapidi, trasparenti ed efficienti».

«La riforma», ha proseguito il numero uno di palazzo Vidoni, «è l'occasione per restituire ai percorsi formativi l'importanza che meritano: crediamo sia una spinta per far tornare i nostri giovani a credere nel valore dello studio e dell'impegno. Un'inversione di marcia tanto più necessaria ora che riprenderanno le selezioni pubbliche dopo anni di blocco del turnover».

«L'intento dell'articolo 10 non era e non poteva essere certamente quello di fermare i giovani e l'ascensore sociale», ha concluso Brunetta. «Sono figlio di venditori ambulanti, penso che tutti abbiano diritto di prendere l'ascensore sociale. Lungi da me la volontà di penalizzare i giovani. La chance a tutti non può, però, essere un terno al lotto: ognuno deve poter fare un suo percorso di accesso alla p.a., in ragione del suo patrimonio formativo. Io credo che la più grande innovazione di questa norma sia proprio quella di sbloccarli e di farli, i concorsi, non di prometterli o accumularli».

Francesco Cerisano

P.a., smart working al 30/9

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 32
Foglio 1

Il colloquio

«Subito ai Comuni gli anticipi del Recovery per avviare i cantieri»

Calderone: proposta dei Consulenti del lavoro a Draghi

di **Isidoro Trovato**

Ripartire dall'Italia dei Comuni. Senza tornare indietro col tempo ma guardando al futuro. E poi riformulare le politiche attive, digitalizzare e semplificare le procedure pubbliche. Sono questi i punti chiave da cui ripartire con il Recovery plan dando spazio alle competenze. A sostenerlo i Consulenti del lavoro che domani e giovedì daranno vita al Festival del Lavoro, manifestazione giunta alla 12esima edizione (quest'anno on line fruibile in diretta anche dal sito corriere.it) E proprio la ufficializzazione del Pnrr ha indotto il Consiglio nazionale dell'Ordine a presentare al premier Draghi una proposta di utilizzazione della quota di anticipazione delle somme destinate all'Italia per il Recovery plan, pari al 13% del totale. La proposta finalizzata ai Comuni prevede il finanziamento di progetti già approvati dagli enti comunali, con lo scopo di mettere immediatamente in circolazione nell'economia reale le somme previste per la citata anticipazione (circa 25 miliardi).

Questa operazione potrebbe essere gestita a livello centrale dal governo assieme all'Anci evitando così le lungaggini burocratiche necessarie per finanziare maxi progetti ancora da avviare. «Queste risorse — spiega marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro — arriverebbero subito nei territori, perché l'avvio immediato di lavori edili anche di importi non elevati darebbe respiro alle imprese e alle famiglie. Si porterebbero così a termine progetti già approvati, ma ancora in attesa delle coperture finanziarie. Sono lavori di importo basso che abitualmente coinvolgono aziende locali, ma che hanno il pregio di mettere in moto tutto l'indotto dando respiro anche ai livelli occupazionali».

Ma le sorti del lavoro in Italia dipendono anche dalla realizzazione della missione 5 del Recovery plan, quella destinata ad «Inclusione e coesione», specie alla luce del venir meno del blocco dei licenziamenti. E questo aspetto richiede di ripensare l'intera rete dei servizi per il lavoro e una revisione degli strumenti che possono favorire le politiche attive del lavoro. Queste ultime hanno registrato una brusca frenata, non essendo stata per niente realizzata la seconda fase del Reddito di Cittadinanza. «Indispensabile per il rilancio del Paese — continua Calderone — la predisposizione di azioni mirate alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori creando competenze e professionalità per rispondere alle mutate condizioni del mercato del lavoro. L'attenzione finora è stata focalizzata solo sulle politiche passive mentre è quanto mai necessario rivolgersi con un piano strategico alle politiche attive».

C'è poi l'annoso tema dell'efficientamento della macchina burocratica. Digitalizzare per semplificare, uno slogan troppe volte rimasto tale che però stavolta deve tramutarsi in azioni concrete. Per i Consulenti, tutto ciò potrà avvenire solo superando quel gap digitale che ancora divide le regioni italiane. Un intervento che contribuirà anche a dare competitività e pari condizioni alle imprese di tutte le regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo
Marina Calderone è stata riconfermata presidente dei consulenti del lavoro e della Cup, Comitato unitario delle professioni

25
miliardi
la cifra che il Recovery plan anticipa all'Italia che i Comuni potrebbero usare subito

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 37
Foglio 1

Anno bianco professionisti, chiarezza sui requisiti

«Anno bianco» contributivo senza incertezze, a partire dalla data di iscrizione dei beneficiari (chiarendo, ad esempio, come devono esser considerati coloro che si cancelleranno dagli elenchi di una Cassa previdenziale con decorrenza dal 2021, nonché come vanno trattati i potenziali beneficiari che non hanno un fatturato 2019 da confrontare con quello del 2020), fino all'esclusione, o meno, dei titolari di pensione diretta, dalla tipologia di aliquota (soggettiva, integrativa e maternità) che possa esser oggetto del mancato pagamento da parte dei professionisti che usufruiranno dell'agevolazione, passando, poi, per la corretta dichiarazione del calo del fatturato subito al tempo della pandemia. È un assaggio del «libro delle domande» che l'Associazione degli Enti pensionistici privati (l'Adepp) ha sciorinato ieri pomeriggio ai funzionari del ministero del Lavoro con l'intento di sciogliere, prima ancora che venga emanato il decreto del dicastero dell'Economia che dovrà disciplinare l'esonero dai versamenti, una serie di «nodi» che, qualora restassero tali, potrebbero ostacolare la piena operatività del provvedimento; l'iniziativa, inserita nella manovra economica per l'anno in corso, è stata rifinanziata con il recente decreto sostegni (41/2021) ed è adesso forte di una dotazione di 2,5 miliardi, con i quali dovranno esser agevolati (in considerazione dei danni che il Covid-19 ha prodotto sulle loro entrate) sia i professionisti iscritti alle Casse, sia gli autonomi associati all'Inps.

A vigilare sul percorso dell'atteso decreto attuativo, al vaglio della Ragioneria generale dello Stato» fino a pochi giorni fa, è per sua stessa ammissione il ministro Andrea Orlando, affinché, ha sottolineato, esca «in tempi brevi». Tra gli interrogativi posti dal presidente dell'Adepp Alberto Oliveti, stando a quanto risulta a *ItaliaOggi*, quello su come devono comportarsi, qualora non avessero ancora incassato il contributo statale, quegli Enti che nei propri regolamenti prevedono la regolarità dei contributi versati per l'erogazione dei trattamenti (pensioni e misure di welfare). E pure, infine, la richiesta di sapere «come effettuare il monitoraggio del rispetto dei limiti spesa» a carico delle Casse, viste le «differenti scadenze contributive».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Più risorse per ecologia e svolta digitale nel Recovery plan di Francia e Germania

Gli aiuti europei

Berlino impegna quasi metà dei finanziamenti in progetti ambientali

Per il governo tedesco istruzione, innovazione e rinnovabili contro la crisi

Parigi punta su transizione ecologica e rafforzamento della coesione sociale

Francia e Germania, assieme a Italia e Spagna, oggi inviano a Bruxelles i rispettivi Piani nazionali di rilancio e resilienza. Transizione ecologica contro il cambiamento climatico e trasformazione digitale sono i due capitoli più importanti dei Pnrr di Berlino e Parigi. Piani presentati ieri, in una conferenza stampa congiunta dai rispettivi ministri dell'Economia, Bruno Le Marie e Olaf Scholz. Come voler a rimarcare l'unità dell'asse franco-tedesco - i due paesi promotori del Recovery plan Ue da 750 miliardi - nell'indicare all'Europa la direzione da prendere per superare la crisi economica generata dal Covid, la crisi peggiore dal dopoguerra. **Sorrentino, Miraglia, Romano** *—a pagina 2*

Più risorse per ecologia e svolta digitale nel Recovery plan di Francia e Germania

Il piano francese tinto di verde

Germania pioniera delle due transizioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Il piano francese tinto di verde

Le priorità di Parigi. Transizione ecologica, digitale e coesione elementi chiave della strategia, illustrata da Le Maire in conferenza stampa con Scholz. Dai due ministri sostegno anche alla global minimum tax al 21% proposta dagli Stati Uniti

Riccardo Sorrentino

«Quando la Germania e la Francia vogliono, l'Europa può». Le parole del ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire mostrano quanto la presentazione congiunta dei piani di rilancio europeo da parte di Parigi e Berlino - avvenuta ieri in via telematica con la partecipazione di Olaf Scholz, il collega tedesco - volesse avere un carattere anche simbolico. A livello interno, ma anche internazionale, a uso e consumo degli alleati e della stessa Unione europea, invitata ad accelerare l'iter di approvazione del piano e di distribuzione delle risorse.

Le novità vere non sono moltissime: il piano tedesco è stato consegnato alla Commissione Ue il 13 gennaio 2021, quello francese - che sarà consegnato oggi insieme a quello italiano e spagnolo - ripercorre con qualche importante eccezione il Plan de relance presentato a settembre 2020, che supera per valore (100 miliardi contro 41 miliardi) il piano finanziato con fondi europei.

Le novità sono soprattutto nei dettagli: il piano europeo di rilancio occupa del resto ben 727 pagine, contro le 296 di France relance (e le 45 pagine del piano tedesco). Tre i punti chiave, ha spiegato Le Maire, nel programma francese: transizione energetica, che la Francia interpreta soprattutto come una forma di indipendenza energetica, alla quale andrà il 50% delle risorse; la competitività, che anche in questo caso assume l'aspetto di «sovranità tecnologica»; e la coesione sociale, importante in un Paese sempre più diviso tra città e campagna come la Francia, con una particolare attenzione per i giovani.

Sono punti chiave di una strategia già ampiamente illustrata. La conferenza stampa è stata allora, per Le Maire, anche l'occasione per ricordare i successi del "vecchio" piano nazionale, che ha già messo in moto circa 30 miliardi di euro, con una particolare attenzione verso la rilocalizzazione (la nascita di nuove imprese, più che il ritorno delle imprese delocalizzate in Francia) delle aziende in settori giudicati strategici. Sono state inoltre presentate 230mila domande di ristrutturazione energetica di edifici.

La vera novità, e il punto dolente in una Francia che si avvia rapidamente alle elezioni presidenziali di aprile 2022 e al successivo voto parlamentare, è il piano di riforme che del piano di rilancio fa parte integrante. «Voglio essere chiaro - ha detto Le Maire - non introduciamo le riforme a beneficio della Commissione europea, le introduciamo a beneficio dei cittadini francesi e della nazione». Concetto ripetuto più volte durante l'incontro.

Il pacchetto di riforme illustrato nel piano comprende una legge per il clima e la resilienza, il completamento della riforma dei sussidi di disoccupazione, e nuove regole per le spese pubbliche. «Se vogliamo recuperare finanze pubbliche sane in Francia - ha aggiunto Le Maire - dobbiamo introdurre uno schema pluriennale con una regola per le spese». Anche il progetto di riforma delle pensioni, che è stato sospeso per la crisi legata all'epidemia, sarà allora ripreso in considerazione. «Non è un requisito imposto dalla Ue, ma io continuo a pensare che sarà indispensabile, a tempo debito», ha commentato il ministro.

La conferenza stampa congiunta, che ha sottolineato il forte coordinamento tra Francia e Germania, ha avuto anche lo scopo di spingere l'Europa ad accelerare e «rendere il Recovery plan una realtà concreta per i nostri cittadini». Occorre, ha aggiunto le Maire, andare di corsa, in modo da versare le prime risorse, il 13% del piano complessivo, entro la fine dell'estate: «La Cina ha ripreso la sua corsa, gli Stati Uniti stanno riprendendosi: l'Unione europea deve restare in gara» e, soprattutto, superare questa fase che «segna il passaggio della Ue a un'età adulta», che è «l'età dell'indipendenza» e «l'età in cui si sa cosa realizzare», da affrontare attraverso la solidarietà europea.

Le Maire e Scholz hanno colto l'occasione della presenza in contemporanea - sia pure in uno spazio telematico - per sostenere entrambi la proposta sulla tassazione minima al 21% per le multinazionali, avanzata dalla segretaria al Tesoro Usa Janet Yellen. «Una corsa verso il basso - ha voluto al proposito sottolineare Le Maire, riferendosi evidentemente ai partner Ue - non è la soluzione per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previste una legge per il clima e la resilienza e nuove regole per le spese pubbliche, compresa la riforma delle pensioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 28-04-2021
Pagina 1
Foglio 3 / 3

Dall'idea alla messa in opera: i pilastri del piano francese

❶
L'ASSE FRANCO-TEDESCO
Gli ideatori del Recovery Fund

Francia e Germania, che nel maggio 2020 presentarono la proposta congiunta del Recovery Fund, poi elaborata dalla Commissione nell'ambito del piano NextGenerationEU e del bilancio pluriennale 2021-27, hanno voluto inviare un segnale di forte valenza simbolica e politica. Oggi i due Paesi, assieme a Italia e Spagna, invieranno alla Commissione Ue i rispettivi PNRR

❷
TRANSIZIONE ECOLOGICA
Riconversione e infrastrutture verdi

Alla transizione ecologica vanno circa metà dei 41 miliardi del Piano di rilancio e resilienza francese, ripartiti in quattro capitoli: riconversione energetica (dalla decarbonizzazione dell'industria alla ristrutturazione degli impianti termici delle case), energie e tecnologie verdi, ambiente e biodiversità, infrastrutture verdi e mobilità.

❸
COMPETITIVITÀ
Sostegno ai settori hi-tech, più digitale

Alla competitività sono destinati circa 5,5 miliardi, con un occhio di riguardo particolare a «sovranità tecnologica e resilienza», ossia sostegno allo sviluppo di mercati digitali considerati chiave. Il resto delle risorse è destinato all'aggiornamento digitale delle pubbliche amministrazioni e delle imprese e ai finanziamenti al sistema imprenditoriale.

❹
COESIONE SOCIALE
Lavoro, giovani e sistema sanitario

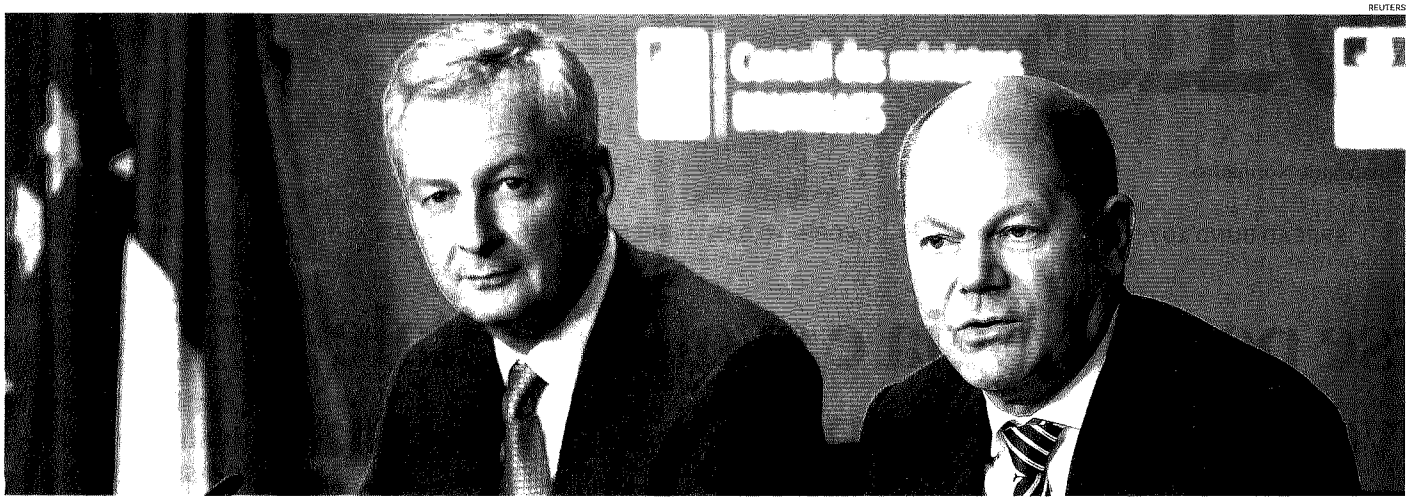
Oltre 15 miliardi vanno a progetti di rafforzamento della coesione sociale e territoriale, in un Paese in cui il gap tra città e campagna si è allargato e pandemia e crisi economica hanno colpito duro, soprattutto tra le fasce più giovani. Di qui una serie di investimenti per difendere il lavoro e migliorare la formazione professionale, nonché per rafforzare il sistema sanitario pubblico.

8 Paesi

MANCANO ALLA RATIFICA
Si tratta di Austria, Estonia, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia e Romania. La ratifica riguarda le risorse proprie del bilancio

OSTACOLO FINLANDIA?
La Commissione affari costituzionali del Parlamento ha deciso che la ratifica richiede una maggioranza di due terzi, che il governo di Sanna Marin non ha

REUTERS



Sintonia ritrovata. Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire (a sinistra) e quello delle Finanze tedesco, Olaf Scholz

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.